

Domenica 8 febbraio 1998

10 l'Unità2

LO SPORT

### Cinque Nazioni Sono in testa Francia e Scozia

È partita la prima giornata del torneo di rugby delle Cinque Nazioni. Nei primi due incontri, la Francia ha battuto l'Inghilterra per 24 a 17 mentre la Scozia ha superato l'Irlanda per 17 a 16. La classifica vede al comando Francia e Scozia con due punti; a zero Irlanda e Inghilterra. Tra due settimane, il 21 febbraio, prossimo turno: in campo Scozia-Francia e Inghilterra-Galles.

### Mugello, test chiusi Schumi: «La F300 è cresciuta»

Sono terminati al Mugello, sotto lo sguardo attento del presidente Montezemolo, i test della Ferrari. Un bilancio positivo quello del Cavallino: completato il programma e 3000 km percorsi con la F300. Ieri Irvine (97 giri) con la F310B ha testato le gomme '98 e Schumacher ha continuato lo sviluppo: «La F300 è cresciuta ed è più guidabile». A metà settimana la Rossa torna al Mugello con due F300.



### Tifosi Ancona boicottano la pay per view

Ferma e decisa presa di posizione dei tifosi dell'Ancona all'iniziativa lanciata dalla società, in collaborazione con Lega, Telepiù e la Publisport '94, che prevede abbonati e possessori del biglietto d'ingresso allo stadio per Ancona-Castel di Sangro, il sorteggio di 300 abbonamenti alla 'Pay per view' «Non vogliamo la morte del tifo. Distribuite gli abbonamenti alle persone meno fortunate di noi».

### Basket, Kinder salva per un cesto batte Mash Verona

Solo un canestro di Danilovic all'ultimo secondo ha salvato la capolista Kinder dalla sconfitta interna con la Mash Verona. Nell'anticipo della sesta di ritorno 74-73 il punteggio finale. Oggi match clou a Varese, dove la Teamsystem fresca di Coppa Italia si difenderà dall'assalto dei padroni di casa. La Kinder tornerà in campo martedì sera per recuperare il match con Reggio Calabria.

Rugby, a Llanelli azzurri battuti 23-20. Sfiata l'impresa

## Lezione Galles ma l'Italia c'è

LLANELLI. Una generazione di fenomeni: è l'Italia dell'ovale forgiata da Georges Coste. È vero, non si passa in Galles. Non si ripetono le sanguigne emozioni che ci hanno portato in alto contro Irlanda, Francia e Scozia. E non riesce il poker strepitoso allo stellone azzurro. Quello che va in onda al vecchio stadio galles di Llanelli, suppletto del nuovo «Millennium Stadium» in corso d'opera a Cardiff per ospitare i Mondiali del '99, è solo un palpitante inseguimento a punti, con i gallesi che mai danno la sensazione di gettare al vento la partita e con gli italiani che mai danno l'impressione di non credere al miracolo.

In sintesi, la fotografia di un equilibrio imperfetto, nel quale il fattore C, il fattore campo gioca un ruolo influente. Ma, quello che rimane nella mente e nel cuore è lo spirito del XV italiano, appunto di una generazione di fenomeni che in quattro anni ha cambiato il segno del nostro rugby, ora rugby doc, di origine controllata. Il Galles si impone per tre punti: 23 a 20. E tre punti sono solo la differenza di un calcio piazzato, lo scarto numerico nel duello a distanza tra il tiratore scelto Jenkins e il nostro piedino d'o-

ro Dominguez, o forse la dimensione del caso, dell'episodico, della singola circostanza che fa pendere la bilancia da una parte o dall'altra. Forse non è proprio esatto, obiettivo, ma fa piacere pensarlo, sognarlo perché anche il Galles è portatore di meta.

L'Italia che perde ai punti gioca alla pari nel gioco alla manovra e, in alcuni frangenti, prende il sopravvento in velocità, tagliando come margarina i tre quarti gallesi. Concede e si sfiaba però nel corpo a corpo della mischia, mentre nella touche ha una partenza deficitaria. Colpisce, all'opposto, il recupero fisico di una squadra la cui energie, sistematicamente riprodotte, rilanciano fino all'ultimo secondo il match. Capitan Giovanelli, Marcello e Massimo Cuttitta, Sgorlon (autore dell'ultima meta), Vaccari, Stoica, l'estremo Pilat e tutto il pack di mischia sono l'immagine di un gruppo che ormai sente, annusa e mai perde contatto dal match nell'attesa di assestare il colpo del knock out. E il piano sarebbe potuto riuscire anche con i dragoni rossi se, se... Una palla maligna avesse cambiato direzione, se quel Tir gaelico che risponde al nome di Gareth Thomas non avesse dilatato nel momento topico

del match i muscoli delle sue cosce come un turbocompressore, inchiodando sui ciuffi d'erba una meta fantastica, dopo una corsa e una finta fantastica contro un'Italia fino allora fantastica e superlativa nella risposta a breve giro di posta di Sgorlon nelle battute finali. Era partito con il passo giusto l'ovale azzurro in una serata fredda e freddamente si era reso disinvoltato sul terreno pesante e sabbioso dello stadio di Llanelli. Continuare forza fisica e padronanza tecnica non è un'impresa impossibile. Il difficile è mantenerla per ottanta minuti. Giovanelli e compagni ci hanno provato senza soggezione alcuna verso i dragoni rossi sostenuti dal ceccino Jenkins.

La meta tecnica subita nel secondo tempo diventata per l'Italia il segno di un piccolo cedimento. Non un segno di resa come dimostrava la «cinquina» di Stoica al 28', frutto di un'azione superba cominciata da Dominguez, sviluppata da Marcello Cuttitta e capitalizzata infine dal tre quarti centro azzurro: il ritorno all'equilibrio, a sognare l'impresa impossibile che in Galles è nuovamente andata ad un soffio dalla realtà.

Tennis, maggioranza schiacciante per il nuovo candidato: «Rilancerò il settore giovanile»

## Finisce l'era Galgani Ricci Bitti presidente

DALL'INVIATO

BELLARIA (Rimini). La guerra è finita. L'era Galgani è arrivata al capolinea. Da ieri pomeriggio il tennis italiano ha un nuovo vertice. Con una maggioranza schiacciante Francesco Ricci Bitti è stato eletto presidente della Federazione. E Galgani, che si è prima candidato e poi ha rinunciato alla vicepresidenza onoraria, lascia così la sua poltrona alla nuova nomina, arrivata al termine di una discussione lunghissima, in cui neppure per un attimo l'osservatore esterno è riuscito a capire chi era amico di chi: tutti o quasi - schierati a viso aperto per il rinnovamento, «a senza scosse».

È stata un'assemblea per certi versi surreale, fra fuochi d'artificio verbali e incontri nei salottini riservati. Sembrava quasi di essere ad un congresso della vecchia Dc, con i pacchetti di voti che passavano di mano in mano nei corridoi affacciati sul porto canale di Bellaria, periferia estrema della Riviera romagnola, mentre dal palco i «peones» parlavano ad un uditorio disattento di «rastrellamento di deleghe» e di «assemblea da fine impero». In realtà i giochi erano già fatti dal momento in cui il «vecchio» Nicola

Pietrangeli aveva accettato di ritirarsi dalla corsa e di entrare, in un prossimo futuro, nello staff della Federtennis come uomo-immagine. Il tennis cambia vertice. O forse cambia solo sulla carta, visto che lo stesso Ricci Bitti, nel suo intervento di presentazione, non si è potuto esimere dal lanciare un appello all'«imperatore» uscente, di cui era stato per anni il delirio: «Siamo stati amici, poi le vicende dirigenziali ci hanno portato ad essere avversari... Ma ora, controlla la tua amarezza. E avrai fatto l'ultimo servizio al tennis italiano». Appello vano. Introducendo i lavori Galgani ha infatti attaccato a trecentosessanta gradi chi, a suo parere, ha causato la sua uscita dalla stanza dei bottoni: il vicepremier Veltroni, il presidente del Coni Pescante, Adriano Panatta, la stampa, le televisioni... Si è scagliato a testa bassa contro tutto e contro tutti, «amareggiato - come hanno riferito in separata sede i suoi fedelissimi» - per la cautela con cui l'assemblea ha accolto la sua decisione di candidarsi alla presidenza onoraria della Fit (poi ritirata da Galgani, ndr). «Veltroni ha compiuto un'interferenza politica nel mondo dello sport senza precedenti nel dopoguerra

ha - ha «sparato» il numero uno uscente - mentre Pescante non ha certo fornito un grande contributo quando, per compiacere il potente di turno, ha tirato fuori la storia del commissariamento morale...».

Ma anche Panatta non si è salvato dall'ira funesta dell'oramai ex presidente: «Chi è stato, fino al giugno '97, responsabile della Coppa Davis? Ha dimenticato le tante volte in cui l'ho difeso, l'ho protetto, l'ho aiutato?». Parla persino di «regime», e delle «protezioni politiche» di cui godrebbe Panatta, oggi consigliere comunale Pds a Roma... Tira la corda fino a quando l'ex capitano di Davis non sbotta, e davanti ai cronisti spiega: «Veltroni aveva tutto il diritto di chiedere spiegazioni, ha fatto una cosa più che legittima. Per quanto riguarda le altre accuse, poi, sono infamanti. Il mio partito ha problemi ben più seri a cui pensare...».

Galgani esce di scena spargendo veleno, dunque, dopo un ventennio ininterrotto di dominio. Ma nella lista dei consiglieri che affiancheranno Ricci Bitti nel suo mandato c'è già chi individua molti dei fedelissimi dell'ex numero uno. «Sarò affiancato da alcuni giovani e da qualche perso-

na esperta. Il rischio di ingovernabilità mi sembra piuttosto remoto», ha spiegato Ricci Bitti subito dopo l'elezione. Romagnolo triparentino in Lombardia, 56 anni, dirigente d'azienda, un passato da discreto tennista ed una buona carriera da dirigente a livello internazionale, ha ottenuto il 70,99% dei consensi. Briciole per gli avversari. Ora per il nuovo presidente inizia il lavoro più difficile: la rifondazione del tennis italiano. Nella sua squadra dovrebbero trovare posto sia Adriano Panatta che Corrado Barazzutti, indicato dai più come nuovo direttore del settore tecnico: «Non ho fatto promesse, ma la Federazione non può prescindere da loro». L'organizzazione degli internazionali d'Italia sarà affidata a Franco Bartoloni. Il settore agonistico e quello giovanile, «il più trascurato, ma il più importante», saranno i privilegiati, anche dal punto di vista economico. Il tutto con l'obiettivo, per l'inizio del 2000, di scoprire un nuovo campione e far guarire la Federtennis da quella malattia che per tutti i delegati di Bellaria, amici o nemici, aveva un nome solo: «galganismo».

Pier Francesco Bellini

Un'occasione  
unica  
Fino al 31 marzo

Per rinnovo totale

# Vendita straordinaria

## a prezzi di costo dei mobili in esposizione

Cucine, sale da pranzo, camere, salotti, credenze e vetrine, arredo bagno, armadi, letti singoli e matrimoniali, sedie, tavoli in legno e laminato, tappeti, lampade, quadri, reti e materassi ortopedici, ingressi, specchiere, piumoni, comò e comodini, tavolini e carrelli, elettrodomestici da incasso, scarpe, oggettistica.

**Sempre aperto domeniche comprese.**

Da Piccinini Arredamenti trovi **grande qualità a prezzi di costo.**

Vieni a vedere quanti mobili e complementi d'arredo sono in vendita straordinaria.

Pensa che puoi acquistarli a un prezzo che non sarà mai più così basso. Aggiungi la cortesia e la competenza di sempre e un ambiente comodo e accogliente.

Cosa dici? Stai già arrivando? Ti aspettiamo!



**Piccinini** S.p.A.  
SOLUZIONI PER ABITARE

Via Provinciale 26/A - VIANO (RE)  
Tel. 0522/988.505 - 988.460 - 987.195 • Fax 0522/988.397